Anno XLIII — Sabato 16 Ottobre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 247

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA GIORNATA DI IERI NELLE GRANDI CITTA'

Comizi, passeggiate e arresti

L'AFFLIZIONE DELLA TEPPA POLITICA

A Roma e a Milano

Roma, 15 (notte). — Si spera che siano finite le dimostrazioni in piazza e gli scioperi per la dignità nazionale.

Ecco brevemente la cronaca della giornata.

Al comizio all'Orto Agricola parteciparono 10 mila persone. Vi fu un movimento di trambusto, avendo uno gridato: Ecco la cavalleria!

Ma tranne questo incidente il comizio nella parte oratoria potè svolgersi ordinatamente.

Parlarono Barzilai, Albano, Trevisonno, Pucci, Micucci Morgani, Montici, Cecarelli, Podrecca, Merlino, Ferrari, Mazza.

L'on Mazza dice che non vi è nessun ordine del giorno da sottoporre all'approvazione. Gli avvocati di Roma hanno contribuito colla somma di lire cento alla sottoscrizione aperta per la medaglia al capitano Galceras, che porterà la scritta: La curia di Roma al difensore di Francesco Ferrer. La sottoscrizione ha finora raggiunto la somma di L. 370.

Nel pomeriggio scesero nella città le bande dei pregiudicati.

Se ne fece una abbondante retata. Si calcola che furono fatti 1500 arresti, quasi tutti di pregiudicati.

Stasera all'Aragna si respira.

Lo sciopero a Milano

Milano, 15. — Lo sciopero generale è in pieno vigore: mancano i trams, i giornali non si pubblicarono nel pomeriggio. Stamattina i negozi si aprirono, ma gruppi di scioperanti percorcorsero le vie imponendo la chiusura, altri gruppi stazionarono davanti agli stabilimenti e rimandarono gli operai.

Al comizio all'Arena assistevano 30 mila persone. Parlarono Molinari, Romussi, Corradi.

Fu votato un ordine del giorno che limita a ventiquattro ore lo sciopero, reclama dal governo l'abolizione delle guarentigie, e l'applicazione della legge sulle Congregazioni religiose, dalla prefettura il rilascio degli arrestati e dal Comune la abolizione del catechismo nelle scuole.

Lo sfollamento dell'Arena produsse degli incidenti, ma non gravi.

Più tardi una commissione si versò dal prosindaco per l'affare del nome di Ferrer da dare alla via dell'Arcivescovado per l'abolizione del catechismo.

Il prosindaco Gabba non potè dare alcun affidamento.

La sera vi furono qua e là le solite cagnare. Il comizio di 5 mila persone dalla piazza del Duomo si recò verso le carceri.

Qui la sentinella sparò in segno d'allarme. Nacque un nuovo grande trambusto. Intervenne la cavalleria che caricò la folla.

Vi fu un fermento fra i carcerati, ma senza conseguenze.

Si hanno a deplorare 4 feriti.

Vi furono, durante le manifestazioni del pomeriggio, dei fatti gravi.

Il soldato Crespi Pietro, milanese, appartenente al 7.o fanteria, stando in fila a sbarrare un passaggio riportò una ferita da taglio alla nuca — si dice da una proditoria collellata di un dimostrante, altri invece attribuiscono il fatto ad una mossa inavvertita (!?) della baionetta inastata di altro soldato.

Quasi nello stesso tempo in piazza S. Fedele la guardia di P. S. Silvestro Dallaia piacentino, riceveva una sassata alla testa che gli produsse una sanguinante ferita.

La commissione si recò poi dal Peefetto che l'assicurò d'aver raccomandato al Questore di sollecitare un esame sommario dell'imputazione degli arrestati per mettere in libertà quanti non hanno da rispondere di grave reato.

La Commissione si ritirò soddisfatta discretamente delle dichiarazioni del Prefetto.

In seguito poi al colloquio degli on. Romussi e Treves col Questore la maggior parte degli arrestati, un'ottantina, furono rimessi in libertà, gli altri saranno rilasciati domani, meno otto o dieci trattenuti per non grave imputazione.

La Dieta Provinciale di Trieste toglie la seduta in segno di lutto

Trieste, 15. — Questa sera si è riunita la Dieta. Apertasi la seduta, il deputato liberale italiano Rascovich, ha commemorato Francesco Ferrer, e propose di sospendere la seduta in segno di lutto e di protesta. I deputati hanno aderito all'invito e la seduta fu tolta.

Il pubblico che gremiva l'aula ha applaudito vivamente. Sono stati gettati nell'aula dei foglietti volanti sui quali era scritto: « Viva Ferrer! »

La serata a Napoli

Napoli, 15. — Verso le 20 di stasera un gruppo di almeno duemila scioperanti mosse in piazza Dante gridando. Giunti presso la Posta tentarono di sfasciare due tram. Accorsero degli agenti che gli inseguirono fino all'orlo del rettifilo. Quivi giunti i dimostranti, avendo trovato un mucchio di pietre, cominciarono a scagliarle contro gli agenti, rompendo le vetrine e i globi elettrici.

I carabinieri sguainate le sciabole caricarono la folla composta in massima parte di teppisti. Vi furono almeno cinquanta contusi. La folla vista la mala parata e compreso che non sarebbero stati permessi atti di vandalismo poco dopo si sbandò.

Cessa il boicottaggio alle navi spagnuole

Livorno, 15. — La Società fra i caricatori e gli scaricatori del porto ha ricevuto stassera da Genova telegrammi annunzianti che in quel porto si procede al carico e allo scarico dei piroscafi spagniuoli in attesa di ordini della Federazione internazionale fra i lavoratori dei porti. In seguito a queste notizie pare certo che domani cesserà anche qui provisoriamente il boicotaggio contro le navi spagnuole.

Noi comprendiamo il dolore e l'indignazione dei giornali di Milano, Roma e Firenze per l'afflizione a cui vennero sottoposte le vie di queste città dall'irruzione degli elementi teppistici nelle dimostrazioni.

C'è da vergognarsi per il nostro paese di canagliate simili a quella commessa contro un pelottone di cavalleria a Firenze e a quella di Milano che si esplicò in una coltellata proditoria al collo d'un soldato.

Ma lo spirito di demolizione è così radicato in certe masse delle nostre grandi città che basta una scintilla per eccitarlo. E allora le dimostrazioni che da tutti possono essere approvate vengono inquinate, traviate, snaturate. Sembra d'essere in presenza d'un moto rivoluzionario, mentre (secondo il pensiero dell'on. Giolitti) non si tratta che di effimere convulsioni di plebe pregiudicata, che trova da poter fare un po' di carnevale a spese dei negozianti e a beneficio delle fabbriche di vetro.

I conservatori più attaccati al passato vogliono vedere in queste subitanee accensioni delle masse, nelle nostre grandi città, le prove generali della rivoluzione. Ma noi siamo d'accordo con l'on. Giolitti, anche per questa fiammata, nella quale venne ad attizzare maggiormente il fuoco un'anticlericalismo che va facendosi più intenso, come cerca di farsi più strada il partito cattolico parlamentare.

Il timore che si possa tornare indietro crea delle vere ossessioni: e spinge anche dei liberali più temperati e sereni (vedi gli scrittori della *Perseveranza*) a reagire contro i partiti confessionali dove che siano e come si mascherino.

A POLA E A GORIZIA

Trieste, 15. — Telegrafano da Pola che stamane tutti i negozi furono aperti, poi vennero chiusi. Furono chiusi anche gli uffici municipali: il personale ebbe vacanza.

La polizia, che iersera alla richiesta della cessazione dello spettacolo d'operette (cessazione che fu concessa) s'era dimostrata calma, stamane era nervosa e arrestò alcuni giovani mazziniani e liberali che riteneva fossero i promotori del movimento per la chiusura dei negozi. In complesso durante la mattinata furono fatti undici arresti; ma verso mezzogiorno gli arrestati furono rilasciati. La città è animatissima, giacchè sono chiusi tutti gli stabilimenti e tutte le officine. Verso le 0.30 smisero il lavoro circa un centinaio di ragazze adette alla sartoria della marina da guerra ed in corteo abbraccetto, discesero in città.

Passando per la piazza d'armi, dove i soldati facevano gli esercizi, alcune ragazze gridarono all'ufficiale: « Oggi è giorno solenne e non si devono fare manovre ».

Le ragazze, entrate in città, vollero indurre altre compagne ad aderire allo sciopero. Intervenne la polizia che fece otto arresti. Le ragazze furono più tardi rilasciate.

Anche i tipografi non lavorano.

Gorizia, 15. — Lunedì alle 20.30, nella sala Mazzini, per iniziativa del comitato democratico, ci sarà un comizio di protesta contro la fucilazione di Ferrer. Il dott. Spadoni parlerà per i democratici.

L'abbandono del lavoro a Monfalcone

Monfalcone, 15. — In segno di protesta oggi a mezzogiorno tutti i negozi sono stati chiusi. Al Cantiere navale triestino e alla fabbrica di pellami gli operai hanno cessato il lavoro a mezzogiorno per non riprenderlo per tutta la giornata. La seduta del Consiglio municipale, indatta per oggi fu sospesa in segno di lutto.

La visita di Bethmann-Hollweg al Re d'Italia

Berlino, 15. — La modificazione nelle disposizioni per il viaggio del cancelliere dell'impero in Italia avevano provocato commenti nella stampa italiana. Ora il corrispondente romano del *Tageblatt* apprende che il cancelliere voleva già parecchio tempo fa far visita al Re a Racconigi, ma che il Re lo pregò di visitarlo a Roma in novembre. Ma il cancelliere non può recarsi a Roma in novembre perchè sarà aperto il Parlamento germanico; perciò ha differito il suo viaggio alla fine di dicembre.

La riapertura delle Cortes

Tumulti alla Camera dei deputati

Madrid, 15. (ore 24.) — Fu aperta nel pomeriggio la nuova sessione del parlamento. L'aula e le tribune sono affollate.

Maura, presidente del Consiglio, legge il decreto dichiarante che le Cortes sono aperte. Tutti i ministri sono presenti.

Madrid, 15. (Camera dei deputati) — La seduta è aperta alle 15 e 30. L'aula e le tribune sono popolate. Tutti i membri del governo prendono posto al loro banco e vestono la grande uniforme.

Ozzatti, deputato repubblicano domanda la parola. Il presidente risponde di non poter accordargliela e si dispone alla lettura del decreto dichiarante aperte le Cortes.

I repubblicani protestano violentemente. Il presidente agita invano il campanello, aumenta il chiasso dei repubblicani che impedisce a Maura di leggere i decreti. La maggioranza protesta contro l'attitudine dei repubblicani.

Ristabilitasi la calma si procede all'operazione per l'elezione del presidente. Viene eletto Dato all'unanimità con voti 225.

Il presidente prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia il discorso di rito.

Raccomanda serenità nella discussione; fa l'elogio delle truppe combattenti nel Marocco e del generale Marina.

I repubblicani Romero e Ozzatti protestano energicamente gridando: Fate l'elogio all'esercito, non quello al generale!

I conservatori protestano. Il presidente continua plaudendo gli ufficiali e i soldati.

La seduta è tolta. Molti curiosi stazionano nei dintorni della Camera. Nei corridoi si commentano gli incidenti della seduta. (*Stefani*)

Le interpellanze al Senato

Madrid, 15. — (Senato). Il generale Azcarraga presidente, fa l'elogio delle truppe combattenti nel Marocco, invia loro un saluto caloroso.

Carlos Morell democratico annuncia che nella prossima seduta presenterà interpellanza ai ministri degli esteri e della guerra circa la politica estera ed interna del gabinetto.

Calatrava liberale annuncia pure in nome del gruppo liberale un'interpellanza sugli avvenimenti a Barcellona e in Catalogna. (*Stefani*)

Una nota esplicativa del Governo spagnuolo

Madrid, 15. — Una nota ufficiale dice che le notizie di dimostrazioni avvenute all'estero per la morte di Ferrer produssero qui dolorosa impressione, ma il governo ha la fiducia che questo movimento non iscuoterà il pubblico e che l'unica misura da prendere in questo momento era quella che fu presa conformemente alla legge. Il Governo è persuaso che in presenza del carattere e della forma che assume il movimento all'estero, i Governi e l'opinione pubblica finiranno per rendersi conto che in definitiva, prendendo per bandiera il nome di Ferrer, si tratta di mettere in evidenza la solidarietà dei partiti anarchici, la loro opera e le attitudini alla battaglia a un dato momento

Bisogna aggiungere, segue la nota, le disposizioni di certi elementi politici di tutti i paesi a trarre profitto da tutto ciò che può fomentare l'agitazione e seminare la discordia. (*Stefani*)

Una dichiarazione del Ministro degli esteri

Madrid, 15 (ore 11.20). — Il ministro degli esteri intervistato a proposito delle manifestazioni pro Ferrer ha dichiarato che il governo spagnuolo non può tener conto delle opinioni di coloro che approvano gli avvenimenti di Barcellona e i tentativi di rivoluzione sociale che produssero tanti danni a quella città. Quanto a coloro che credono Ferrer sia propagandista intellettuale ad estraneo agli avvenimenti di Barcellona, il ministro osserva che le procedure dei tribunali, come le leggi del paese, condussero alla convinzione per cui il tribunale, malgrado la difesa, dovette condannare Ferrer non come partigiano di idee dissolventi, ma per aver preso parte come direttore a fatti adatti alla ribellione, implicanti la condanna della pena capitale.

L'opinione pubblica spagnuola meglio al corrente che quella estera degli avvenimenti e delle persone spagnuole si inchinò subito a tale sentenza e sarà così anche fuori della Spagna per tutti gli elementi sociali non contaminati dallo spirito di rivolta.

Le bombe di Barcellona

Cebere, 15. (ore 10) — Si ha da Barcellona: iersera si scoperse un'altra bomba avvolta in un giornale. La bomba scoppiò soltanto quando la guardia municipale la ebbe riposta nella vettura blindata. Risulta che i due ordigni erano stati preparati in modo identico.

Cerbere, 15. — Notizie da Barcellona circa l'esplosione della bomba di iersera dicono che la bomba fu trovata in un negozio di pianoforti presso la cattedrale. Si avvertirono le guardie municipali. Appena giunsero il pacco esplose. Le 3 guardie e il proprietario del negozio rimasero feriti. Il negozio fu danneggiato.

La stampa ufficiosa madrilena

Madrid, 15 (ore 12). — L'*Epoca*, parlando delle dimostrazioni avvenute all'estero per l'esecuzione di Ferrer, dichiara che simile campagna, in simile forma, non può essere che inefficace. Nessun popolo, qualunque sia la sua importanza, quando ha la coscienza della sua sovranità si lascia governare da stranieri. Quando questi, ignorando la qualità dei fatti, fanno una campagna con mezzi ingiuriosi, non soltanto la loro campagna è inefficace, ma non può avere che il risultato contrario a quello prefisso, perchè qualunque popolo che si sente padrone dei suoi destini non può che respingere energicamente le pretese di simile natura.

Nessun francese fucilato!

Barcellona, 15. (ore 19) — Nessun francese fu fucilato a Barcellona. Tutte le informazioni pubblicate a questo proposito sono infondate.

Le dimostrazioni di Budapest

Budapest, 14. — Un gruppo di circa 200 persone fece una dimostrazione contro la Spagna. I dimostranti rispettarono il consolato spagnuolo. La polizia li disperse.

Iersera un gruppo di studenti fece una dimostrazione pro Ferrer. La polizia li disperse facilmente.

Gli apaches di Parigi

Parigi, 15. — Un gruppo di pregiudicati tentò di rinnovare i disordini dell'altra sera demolendo alcuni chioschi del boulevard Saint Germain. La polizia li disperse. Nessun grave incidente.

Lo Zar per la Finlandia

Helsingfors, 15. — Lo Zar ha firmato il 7 corr. il decreto col quale stabilisce che finchè la questione militare non è legalmente risolta gli abitanti della Finlandia siano esenti dal servizio militare. La Finlandia in cambio di tale privilegio deve pagare annualmente una certa somma da consacrarsi alle spese dell'esercito. L'ammontare pegli anni 1908-1909 è di 10 milioni di marchi all'anno da pagarsi all'ultimo trimestre del 1909.

La forza motrice dai raggi solari e dalle maree

Il calore del sole costituisce una riserva di illuminata energia che abbiamo a portata di mano, ma non sappiamo ancora usare. Eppure l'idea è già molto vecchia! Il primo che l'applicò fu Archimede, incendiando da lungi le galee romane coi suoi specchi ustori.

Nei tempi moderni, il francese Monchot costruì una macchina solare, in cui una serie di specchi, disposti a forma di elissi, sopra una superficie di trenta metri quadrati, concentrava sul « focus » tanto calore da produrre una forza motrice di un cavallo-vapore. Da quest'invenzione ad oggi si è notevolmente progredito, ma siamo tuttora lontani dal giorno nel quale saranno comuni i motori solari.

La California possiede la più grande macchina solare che ora esista. Ha essa forma di un piatto elitico senza fondo, del diametro di 11 metri, ed è composta di 1788 piccoli specchi disposti in guisa da concentrare i raggi del sole sul fuoco dell'elissi, dov'è una caldaia, della capacità di 800 litri. Un tubo flessibile conduce il vapore dalla caldaia al motore, che sviluppa dieci cavalli di energia, estraendo l'acqua da un pozzo, nella misura di 11.000 litri al minuto.

Le maree costituiscono un'altra immane sorgente d'energia che non sappiamo ancora adoperare. Tale energia sarebbe equivalente — dice un periodico straniero — a quella sviluppata dalla rivoluzione di un volante del diametro di 12.000 chilometri!

Asterischi e parentesi

— Le insegne allegre.

Allegre e antiche: sono a Parigi e... più giù: le rammenta il *Figaro*:

Il rigattiere ha questa tabella sopra la porta della sua bottega:

Al Divorzio
Acquisti, vendite, cambi.

Un beccaio in via dei Pirenei, proclama a lettere d'oro:

Beccheria
Clientela aristocratica
Tre o quattro buoi o vacche la settimana
Molti vitelli e montoni

In via Tournon c'è un barbiere: l'insegna dice:

Jaussein
barbiere del Senato
Parrucchiere dell'Accademia
Keiro tachista kei siopo

L'ultima frase è un programma: dice tradotta dal greco in italiano: Rado presto e in silenzio.

In una trattoria:

Frittura e arrosti
vivi

Un albergo porta a lettere d'oro:

Albergo al Moncenisio moderno

A Saint-Nazaire un barbiere s'è affibbiato il titolo di

Barbiere naturalista

Naturalista perchè impaglia uccelli

A Berna c'è questa insegna allegra:

Alla felicità del genere umano
Peli da camello

Come si sa, la parola chameau, oltre al significato zoologico, ne ha uno... viceversa.

E in Brettagna, su un bazar, si legge:

Non andate a farvi derubare altrove
Entrate qui

Insegne bizzarre, come quella dei « Due Orsi » di un'osteria lombarda. Un giorno capitò un viaggiatore e, veduto un uomo in maniche di camicia sulla soglia dell'osteria, gli disse:

— Vorrei parlare con i padroni.

— Eccomi qui.

— Ma si tratta di un affare importantissimo: è necessario che vi sia anche il vostro socio.

— Il mio socio? Non ho soci.

— Bella! E perchè allora la vostra osteria è detta dei « Due Orsi »

**

Ecco che cosa si legge su un cartello appeso fuori la porta di una barberia in Anduins, stazione climatica nel distretto di Spilimbergo (Friuli):

« Barbiere di Barba e peruca a centesimi 50 il pezzo Capelli lunghi tariffa straordinaria e per lavature a seconda della porcheria che tiene adosso l'individuo che si presenta ».

« N. B. — a tempo perso si rada anche pecore fruttifere ».

**

— Al conservatorio.

— Che le pare, professore, della mia voce? — domandava il giovane cantante.

— Si, può esserle utile, per esempio, per dare l'allarme in caso d'incendio.

**

— Esempio di distrazione.

Un professore molto distratto, invece di mettersi una carta senapata sul petto, se la mise sulla testa pelata. — Poi uscì — era una giornata freddissima d'inverno — ma tornò in casa, perchè diceva che il calore del sole era insopportabile.

Cronaca provinciale

Da RIVIGNANO

I festeggiamenti di domenica

Ci scrivono in data 15:

Il nostro tranquillo paese nel quale mai accadeva nulla di straordinario e non era che raramente nominato, avrà finalmente la sua grande giornata e potrà attrarre su di sè gli sguardi dell'intera provincia.

Il merito principale di quest' iniziativa che, speriamo, sarà seguita da un risveglio che non si arresterà, spetta all'egregio nostro sindaco, conte Settimo Otellio. Una nube però grava ancora su Rivignano, e la sua densità apparirà più manifesta domenica. Intendiamo parlare di una comunicazione diretta e moderna con Udine. Quando sentiremo finalmente anche noi il fischio della vaporiera? Auguriamo che ciò avvenga nel più breve tempo possibile.

Domenica prossima e lunedì avremo dunque dei grandiosi festeggiamenti speciali.

Domenica verrà inaugurato il nuovo edificio scolastico. Alla bella e civile cerimonia interverrà anche l'ill. sig. Prefetto, comm. Brunialti. Lunedì poi vi sarà un grande mercato bovino con premi speciali.

Per contorno avremo corse ciclistiche, tiro allo storno, ecc.

Le signore hanno offerto un bellissimo orologio d'oro pel tiro allo storno, una magnifica sveglia venne donata dal conte Andrea Caratti e una coppa d'argento dall'on. Hierschel.

Nel nuovo edificio scolastico vi sarà un banchetto ufficiale.

Il servizio di rinfresco alla mattina verrà affidato alla ditta Zuliani di Udine.

Da TOLMEZZO

Una fiaba vera

Ci scrivono in data 14:

Non l'avevamo raccolta perchè la credevamo una fiaba! Ora però che sappiamo da fonte ineccepibile che l'incredibile è vero, non possiamo a meno di rilevarlo!

Da circa tre mesi s'è costituita a Tolmezzo una società in accomandita sotto la ragione sociale P. Bonanni F. C. per il trasporto con carri a vapore delle merci dalla St. p. la Carnia ai paesi più grossi della nostra regione.

Il servizio ha anche incominciato a funzionare con soddisfazione di tutti, in quanto da un mezzo rapido ed economico d'importazione ed esportazione dei prodotti certamente l'economia della Carnia ne sente vantaggio rilevante.

Senonchè agli amministratori del nostro comune dà nei nervi il pulsar possente delle belle macchine che rumorose attraversano le vie del paese, e pensano che se ferve la vita commerciale nelle vie cittadine, essi tranquillamente non possono dormire sulle cose del comune, hanno deciso di ricorrere alle superiori autorità perchè vieti la circolazione degli autocarri.

Non conosciamo il testo ufficiale del ricorso dell' amministrazione nostra; certo esso meriterebbe fosse reso di pubblica ragione, in quanto deve essere un capolavoro del genere.

Ci si dice che al ricorso siano allegati anche alcuni certificati medici, i quali accertino che l'on Amministrazione, dati i rumori che dalla circolazione degli autocarri provengono, si trova in uno stato di sovreccitazione nervosa tale da non permetterle il tranquillo e normale sonno quotidiano.

Ciò è certamente grave, ma non crediamo sia ancor sufficiente per indurre l'autorità superiore ad accondiscendere agli strani desideri della Giunta.

Si racconta che questa abbia anche dedotti altri motivi di indole secondaria che non fanno che gettare nel ridicolo il monumentale ricorso. I guasti alle strade? Tranne due o tre buchi prodotti da cedimenti di piccoli canali che reclamano da trent'anni una necessaria sistemazione, perchè le strade della nostra città abbiano un assetto consono gli odierni mezzi di trasporto non ne conosciamo. Anzi per generale consentimento gli autocarri colle lor larghe ruote serviranno a migliorare notevolmente la viabilità. Il malcontento dei carradori? E' una ragione che certo non fa onore alla Giunta e che la dimostra democratica a parole, retrograda a fatti. Certamente il ricorso avrà la fine che si merita e alla prefettura, dopo aver sollevato il buon umore finirà nel cestino.

Noi, però, non possiamo a meno di congratularci colla Giunta Democratica di Tolmezzo per le sue larghe vedute (alla larga!) in pro del paese.

Se Dio assisterà i nostri egregi amministratori, Tolmezzo, di qui a 10 anni sarà una città tranquilla e quieta, di, remmo quasi morta, ed in un tale romitaggio un medico specialista pianterà con successo un sanatorio per le malattie nervose.

Protesta per l'assassinio di Ferrer

Domenica 17 corr. alle ore 13.30 nel Teatro De Marchi avrà luogo un pubblico Comizio di protesta per il truce assassinio di Montjuich, che ha sollevato un grido d'indignazione in tutto il mondo civile.

Il Comizio sarà preceduto dall'avv. Riccardo Spotti e parlerà il signor Emanuele Ciero di Palermo.

Da SPILIMBERGO

Principio d'incendio — Un bambino che annega in un fosso

Ci scrivono in data 15:

(*Tiflis*) Ieri sera verso le 19 le campane a stormo avvertivano che un incendio era scoppiato. Diffatti questo erasi sviluppato entro il camino dell'Albergo « alla Rosa » minacciando di appicarsi alle vecchie travi che sorreggono il tetto.

Prontamente accorsero i soldati dello squadrone di cavalleria e numerosi cittadini che dopo abbattuta la canna del fumaiuolo poterono domare l' incendio che minacciava gravi danni.

**

Oggi alle ore 16 e 30 nella vicina borgata di Navarons annegava il bambino Zavagno Giovanni d'anni 3.

I genitori del povero fanciulletto si si trovavano in un vicino campo intenti al lavoro mentre il figliuolo stava giuocando assieme ad altri lì presso.

Il piccolo Govanni innavvertito, s'allontanò da suo zio dopo varie ricerche, venne rinvenuto nel fossato vicino annegato.

Indescrivibile lo strazio dei poveri genitori,

Sul luogo si recarono l'autorità ed il medico che constatò la morte.

Una vittima delle inondazioni

Ci telefonano stamane:

Come a suo tempo avete pubblicato, il giorno 6 corr. a Paludeo la furia delle acque fece crollare un muro travolgendo la fanciulla quindicenne Maria Tozitti che ebbe spezzata una gamba fu subito soccorsa e portata all'Ospedale di Spilimbergo.

Nonostante le più affettuose cure prodigatele, dopo parecchi giorni di sofferenze, la povera fanciulla è morta stamane alle 8.

Da SANTA MARIA la Longa

Per la verità

Ci scrivono in data 15:

Nel *Giornale di Udine* del 15 il sig. x. y. scrive che lo stipendio del medico condotto del comune di S. Maria la Longa è di lire 2000 per una popolazione di 4000 anime. Se il sig. x. y. non vive nelle nuvole potrà venire a sapere che lo stipendio è bensi di 2000 lire ma esso viene a pagare *soltanto* l'assistenza di 240 abitanti poveri, come risulta dall'elenco visibile negli uffici comunali; potrà venire a sapere che la popolazione del comune arriva appena a 2800 anime. Paghino di tasca, come è loro devere, i 2560 benestanti con un pò più di larghezza; paghi se non vive nelle nuvole, il sig. x. y. e il medico condotto sbarcherà il lunario meno male.

Da GEMONA

Nuova tessitura — Il ferimento di Bordano

Ci scrivono in data 15:

Oggi cominciò ad andare in vigore la nuova Società Anonima costituita per l'esercizio della tessitura e tintoria della vecchia e nota Ditta di F.sco Stroili.

La nuova Società ha preso nome « Tessitura Gemonese » A gerente venne nominato il sig. Giuseppe Barbieri.

**

Il soldato alpino Luigi Divora, ferito a Bordano, va migliorando ed è fuori di pericolo.

Alcuni soldati avevano arrestato il feritore, ma i carabinieri, ai quali venne consegnato, lo hanno rilasciato perchè era spirato il periodo di flagranza.

CRONACA GIUDIZIARIA

Una lettera dell'avv. Marcè

Udine, li 15 ottobre 1909

Egregio sig. Direttore del « Giornale d'Udine »,

Il corrispondente da Palmanova scrive nel giornale odierno che Cecconi Vittorio imputato di falsa testimonianza nel processo Daneluzzi e C.i, si buscò il massimo della pena.

Il Cecconi fu condannato invece al minimo della pena per il reato ascrittogli.

Con perfetta osservanza.

Dev.mo *Avv. G. B. Marcè*

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 ottobre ore 8 Termometro + 13.
Minima aperto notte + 10.1 Barometro 7:5
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri bello
Temperatura massima: +20.9 Minima - 11.3
Media: + 16.18 Acqua: caduta —

La farsa del 'Paese,

Il *Paese* di ieri, nella cronaca della baraonda dell' altra sera davanti al Teatro Sociale, testualmente scrive:

« E' doloroso e disgustoso insieme che per quattro ragazzi schiamazzanti, più o meno vivaci ma perfettamente innocui, si sia disturbata la truppa.

« Non è così che si provvede al prestigio dell'Esercito. Al suo intervento si deve ricorrere solo in casi gravissimi, quando le vite e gli averi dei cittadini sono minacciati, quando l'ordine pubblico è seriamente insidiato; non per iscioglie un assembramento di 60 persone delle quali trenta sono funzionari di Pubblica sicurezza.

« Se si vuole tener alto il decoro dell'Esercito, e far in modo che su esso convergano le simpatie e le speranze della nazione, — occorre non esporlo a figure antipatiche e ridicole, affidandogli i più umilianti ed odiosi servizi di pubblica sicurezza. »

E termina testualmente così:

« Così, a *pied'arm*, i due pelottoni rimasero fino alla mezzanotte, e cioè fino al termine dello spettacolo.

« Il quale — per buona fortuna — consisteva solo in un dramma di quattro atti. La farsa s'era svolta fuori del Teatro ».

Ma chi era alla testa della farsa? Chi ha portato in giro a urlare quei quattro ragazzi anche sotto le finestre del *clericale* avvocato Schiavi per salvare bensì certe tradizioni, ma non l'educazione politica nè lo sviluppo mentale della cosidetta democrazia udinese? Chi è entrato *a nome della folla* (testuali parole) a chiedere, a intimare anzi con parole offensive per gli spettatori, la chiusura del teatro? Non è stato, per avventura, il signor direttore del *Paese* che si è assunto di capitanare quelle 60 persone (comprese le 30 guardie) come fossero la rappresentanza del popolo udinese, la folla sovrana incarnante sua maestà la piazza?

Certamente la farsa non meritava il disturbo di far uscire due plotoni di soldati. Ma, con l'aria che tira nelle grandi città italiane, e con la smania che si ha di scimmiottarle nelle città minori e con qualche pugno di ghiaia e qualche sasso che i quattro ragazzi avevano cominciato a tirare, per aiutare l' invasione nel teatro, fu buona misura di precauzione far uscire quei due plotoni di soldati.

Nè alcuno che sappia di quale esigua forza possono disporre le nostre autorità di Pubblica Sicurezza, per quanto desideri che i militari vengano meno che sia possibile adoperati nelle pubbliche dimostrazioni, può credere che il loro intervento sempre corretto, abbia a menomare davanti alle popolazioni operose e sensate il rispetto che si porta all'esercito, presidio dell' indipendenza e della pace della nazione.

In fine è ridicolo che si voglia dare lezioni di serietà alle autorità costituite da persone che mettono in scena simili farse.

Tiro a Segno. Domani dalle 8 alle 12 nel poligono di Porta Venezia si eseguiranno le lezioni regolamentari. La Presidenza raccomanda vivamente ai soci che hanno già iniziato il periodo autunnale a non mancare nelle domeniche stabilite perchè *l'ultimo giorno di lezioni* è già fissato per *domenica 24 corr.*, ricordando che il 31 ottobre il campo di Tiro, data la sua vicinanza al cimitero, rimarrà chiuso ricorrendo la commemorazione dei defunti.

Le scuole si riaprono. Oggi si sono riaperte le scuole secondarie e le elementari. Di questo, le rurali sono tutte aperte mentre delle urbane taluna dovrà restare ancora chiusa perchè il Consiglio prov. scolastico — che si radunerà mercoledì prossimo — non ha ancora approvate le nomine d'insegnanti fatte dal nostro consiglio Comunale nella sua penultima seduta.

A proposito di tali nomine ci si riferisce che siano stati presentati due ricorsi contro l'operato della commissione incaricata della graduatoria dei concorrenti.

Sponsali. Stamattina alle 9 l'assessore sig. Conti unì in matrimonio la gentilissima signorina Eugenia Anna Salvigni, con l'egregio direttore della Banca di Gemona sig. Plinio Alessi. L'assessore Conti presentò la penna d'oro agli sposi ai quali facciamo i cordiali auguri. Funsero da testimoni il sig. Ezio Novelli ed il sig. Cesare Paderni.

Un'onorificenza per la Cucina Popolare. S. E. il Ministro di Agricoltura, industria e commercio, on. Sanarelli, ha conferito la « medaglia d'oro al merito » al sig. Luigi Pignat, presidente della Cucina popolare « per l'ordinamento razionale dato alla Cucina Popolare e i risultati umanitari che ne derivano».

Gabriella de Castelar

ROMANZO

... Gabriella amava pazzamente Douglar, e la sua passione era come santificata dall'entusiasmo.

L'illusione era così forte, che non comprese neppure un istante il suo fallo, la sua degradazione, e finchè potè credere all'amore di lui, l'orizzonte le parve tutto color di rosa. Anzi, si sentiva come sollevata di testa, le pareva di essere altissima. A quello che avverrebbe in seguito non pensava; egli l'amava, non domandava altro.

Ma l'amava davvero?

Era squisitamente bella, ed il suo abbandono lo aveva lusingato, ma il primo calore del suo sentimento si raffreddò quasi immediatamente; sentì subito il fastidio e la noia. Essa non sapeva adattarsi alla difficile posizione, ed il suo modo di comprendere le cose lo inquietava e impacciava. Il ritratto che riusciva un capolavoro gli ispirava più interesse che il modello.

Nessuno si avvide di ciò che accadeva nella villa Douglar?

E' difficile supporlo. Douglar si dominava perfettamente, ma Gabriella assai male, come del resto la massima parte delle donne innamorate. La passione le sfolgorava nelle pupille.

Un giorno, mentre come al solito posava nello studio del pittore, arrivò improvvisamente la signora Douglar.

Essa con un rapido sguardo s'accertò subito dello stato delle cose. La questione fu regolata subito sommariamente e radicalmente La signora Douglar non provocò nessun scandalo, perchè ciò ripugnava alle sue abitudini aristocratiche. Trovava indecorose tutte quelle scenate che attirano l'attenzione dei vicini, nelle discordie coniugali, ma ci teneva a mantenere a casa sua l'ordine. Ciò che avveniva fuori delle pareti domestiche le era indifferente.

Questa volta le fu facilissimo ottenere da Douglar ciò che voleva, egli non fece alcuna opposizione.

Secondando i suoi desideri, lasciò al mattino seguente la villa per recarsi a Parigi. Gabriella rimase momentaneamente presso la signora Douglar. Si sentiva confusa ed umiliata vicino a quella donna, come se dolla sua assenza avesse approfittato per rubarle i suoi gioielli. Era turbata, inquieta, ansiosa di conoscere il suo avvenire, ma non preparata a quello che doveva recarle.

La signora Douglar la trattava coi modi antichi, come nulla fosse avvenuto, si mostrava soltanto un poco più cerimoniosa.

Gabriella attendeva notizie di Douglar da un minuto all'altro. Il terzo giorno dopo la sua partenza, la posta le recapitò finalmente una lettera. Un mare d' indefinite speranze le inondò il cuore. Egli certo pensava di allontanarsi con lei, di portarla nel paese dei fiori e dei canti, in Italia! Divorziare colla moglie per sposar lei, questo era certo, ed intanto l'avrebbe esortata teneramente di aver pazienza, di amarlo, di non abbandonarlo.

Ad un tratto, (la lettera le era stata consegnata mentre sedeva a tavola per la colazione), il suo sguardo si incontrò con quello della signora Douglar, che si posava su di lei con ironia fredda e trionfante.

Mentre spinse la sua crudeltà tant'oltre da inventare un pretesto dopo l'altro per costringere la povera fanciulla a protrarre il momento in cui potrebbe leggere la lettera. Prima invitò la fanciulla a fare una passeggiata con lei, poi la pregò di suonarle qualche pagina di Chopin.

Mentre Gabriella suonava, la signora Douglar chiese sottilmente beffarda:

— Ha suonata molta musica di Chopin a mio marito? Egli la predilige...

Gabriella si sforzò di rispondere con disinvoltura, ma in pari tempo una voce interna le diceva:

— Ella sa tutto, ha indovinato tutto!

Finalmente potè allontanarsi e chiudersi nella sua camera con la lettera.

La lesse una volta, due volte, prima di comprenderla, cioè prima di persuadersi che l'aveva compresa, che veramente vi era scritto solo quanto veveva, e nulla di tutto ciò che sperava... la vera espressione della passione, l'assicurazione di un sentimento caldo ed inestinguibile. Lesse una terza volta la lettera... nulla, non v'era nulla... nemmeno una pietosa e tranquillante menzogna!

Il pittore le scriveva semplicemente che tanto per lei come per lui valeva meglio troncare a tempo una relazione che continuata più lungamente, non procurerebbe che dei dolori ad entrambi; poi seguiva qualche cosa che suonava come una scusa, poi una specie di grazia, si proprio di grazia E nella chiusa Douglar la pregava di credere alla sua cordiale e sincera affezione ed amicizia, e di ricorrere alla stessa nel caso che potesse essere utile. Gabriella comprese infine! Per la prima volta essa considerò sotto il suo vero aspetto quanto era avvenuto, e ne provò un orribile dolore ed una tremenda umiliazione. La sera istessa pregò la signora Douglar di accordarle licenza, ciò che le venne concesso immediatamente con un solo cenno del capo.

XV.

All'indomani all'alba Gabriella de Castelar lasciava la villa Douglar. Non ritornò più nell'istituto della signora Noirtier. Con l'affanno che chiudeva nel cuore sentiva che non poteva più vivere là. Prese intanto alloggio in una piccola stanza al quinto piano di un albergo modestissimo, e si mise in traccia di un'abitazione.

Finalmente ne trovò una in una casa della via Rosier, che corrispondeva ai suoi mezzi ed alle sue esigenze.

La padrona di casa si dichiarò pronta a darle anche pensione, ed era questo che principalmente le premeva. Era divenuta così timida e vergognosa che non sapeva risolversi a frequentare uno dei piccoli ristoranti nei quali molte maestre domiciliate a Parigi sogliono pranzare. Non usciva quasi mai. Stava tutto il giorno sdraiata sul suo letto a piangere ed a disperarsi, non mangiava e dimagriva da far compassione. La donna incaricata del servizio, cercava di confortarla a suo modo ogni volta che entrava nella sua cameretta.

— Si vede, signorina, ch'ella ha un gran dispiacere, ma mi creda, ne' cuore si possono seppellire molti dolori, e dopo i funerali si può riprendere coraggio e tornare allegri come prima.

(*Continua*)

Per arrivare

Alberto, quarantacinquenne, già grigio.
Dionigi, trent'anni.

Alberto. — Si, certo, tu hai dell'ingegno, molto ingegno.

Dionigi. — Ed anche qualche cosa di più.

Alberto. — Anche una grande fortuna, fenomenale.

Dionigi. — No.

Alberto. — Via! andiamo!... Ti sei servito di tutto, hai profittato di tutto. Perfino dei tuoi difetti.

Dionigi. — Perchè ho saputo trarne partito. Io sono l'artefice della mia gloria. Godo, infatti, una reputazione enorme; sono uno dei cinque principali romanzieri dei giorni nostri.

Alberto. — Chi sono gli altri quattro?

Dionigi. — Non si sa bene.... Io sono però arrivato alla cima; ci sono e ci resto... Ciò è innegabile.

Alberto. — Sicuro! Ci resti!

Dionigi. — E' però anche innegabile che non ho mai avuto fortuna.

Alberto. — Oh!

Dionigi. — Ma si. Ho dovuto crearmela io, la fortuna; ho dovuto domarla!

Alberto. — Mà, finalmente, l'hai ora?

Dionigi. — Grazie al mio lavoro! Non avevo titoli di nascita. Ho dovuto mutare la mia disdetta in fortuna.

Alberto. — Ed in qual modo?

Dionigi. — Voglio dirtelo, poichè tu sei mio amico e mio collega. Tanto più che ora, non lo dico per dispiacerti, non sei più pericoloso, almeno per me. Non ti nasconderò, dunque, nulla. Ebbene! per arrivare, vedi, occorrono due cose. Innanzi tutto: avere dell'ingegno.

Alberto. — Molto?

Dionigi. — Non troppo.

Alberto. — Eppure....

Dionigi. — No. Il troppo storpia! Non bisogna caricar troppo il soldato, quando lo si manda in guerra. Dell'ingegno senza dubbio, ma un piccolo ingegno, facile a maneggiarsi.. duttile.. vivace... E quando si possiede ciò...

Alberto. — Si possiede tutto?

Dionigi. No. Il difficile è nel cominciare e nel fare. Oggidì l'ingegno non è tutto. Non è possibile innalzarsi solo con l'ingegno. Si muore, si diventa pazzo, spostato oppure ministro, ma non si fa carriera se si ha soltanto dell'ingegno è il pane; occorre il companatico.

Alberto. — Che cosa, dunque, occorre di più?

Dionigi. — Dei mezzi.

Alberto. — Ma quali?

Dionigi. — Di ogni specie: io potrei riassumerli in tre parole: *Non trascurar nulla.* Intendi? Non trascurar nulla. Nulla!

Alberto. — Spiegati meglio.

Dionigi. — Come ti dicevo un momento fa, se io sono arrivato alla cima gli è appunto perchè mi sono rigorosamente attenuto a questo programma. Ascoltami, amico mio. Leggi tu i giornali la mattina?

Alberto. — Si,

Dionigi. — Quanti?

Alberto. — Due.

Dionigi — Pochi!... troppo pochi! io ne leggo sei. E dal mio punto di visto, solo dal mio punto di vista personale. Vedo se vi è un uomo celebre ammalato o moribondo. Leggo le assenze, i mutamenti d'indirizzo, le villeggiature, le note mondane, le notizie teatrali, i matrimoni, i funerali. Queste ultime due cose sono di una importanza capitale. I matrimoni ed i funerali! L'uomo che vuole arrivare, deve intervenire a tutti i funerali e a tutti i matrimoni: a tutti senza essere eccezione! Ti confesso che in sulle prime mi sono annoiato, profondamente annoiato; ma ti assicuro, in compenso, che non mi è mai accaduto di non rallegrarmi con me stesso, allorchè sono uscito da una sagristia o da una camera ardente. Ho trovato ovunque il mio granellino di miglio. Tutti i miei migliori successi di gloria, di danaro, d'amore sono derivati di là. E' lì, mio caro che s'incontrano tutte le persone, che possono esserci utili. Ed ho notato una cosa che i funerali, sopra tutto, sono quelli che riescono più utili! Per aver assistito alla cremazione del padre dell'amante del mio redattore capo, sono stato decorato quest'anno. Ti racconterò poi questa storia un'altro giorno.

Alberto — Sicchè tu vai regolarmente a tutte codeste cerimonie?

Dionigi — Farei a meno persino di mangiare per non mancarvi!

Alberto — Ma come fai, quando per la stessa ora sono fissati un matrimonio ed un funerale?

Dionigi — Corro in carrozza, anche a rischio di far crepare i cavalli!

Alberto — Ma quando dovresti trovarti contemporaneamente alle due estremità di Parigi?

Dionigi — Allora ne sacrifico uno Che vuoi che faccia!

Alberto — Quale?

Dionigi — Sempre il matrimonio, mio caro!

Alberto — Hai, dunque, proprio un debole pei funerali?

Dionigi — Si! E poi la vera ragione è questa. Si può sempre riparare in seguito intervenendo ai funerali di chi si ammoglia, mentre chi è morto... è morto!... Tutto è finito!

Alberto — Senza dubbio. Non si può mica intervenire alle nozze di un morto! Continua. Tu mi apri nuovi orizzonti.

Dionigi — Cominci ora a vedere la vita sotto il suo vero aspetto. Non è vero?

Alberto — Si, sì.

Dionigi — Poi bisogna scrivere, scrivere molto, senza riposo.

Alberto — Naturalmente, giacchè è questo il mio mestiere.

Dionigi — Non mi hai ben compreso. Intedevo dire che bisogna scrivere delle lettere, dei bigliettini, qualche parola su dei biglietti di visita...

Alberto — A chi?

Dionigi — A tutti.

Alberto — Di preferenza alle persone utili influenti?

Dionigi — No, amico mio. Anche l'ultimo venuto può essere utile, un giorno o l'altro, a un dato momento. Io, vedi, ho passata tutta la mia via a scrivere; e ti assicuro che ho prodotto più in corrispondenza quotidiana che nei libri propriamente detti.

Alberto — Pure vi saranno dei limiti?

Dionigi — No. Io scrivo per tutti. Scrivo a coloro che sono decorati, sempre il giorno prima, perchè a Parigi queste cose si possono sapere anticipatamente.

«Caro signore, o caro amico, voglio essere il primo ecc. ecc.»

Scrivo a coloro, cui è capitata una piccola gioia qualsiasi: una nomina ufficiale, una delegazione, una missione, una medaglia, un onore, un premio accademico ecc.... Paf! Due righe di rallegramento! Scrivo egualmente a coloro che hanno patito un dolore, una disillusione, una disgrazia... Rovesci di fortuna, lutti domestici, malattie ecc... Queste lettere sono difficili, delicate, ma pure bisogna scriverle e toccare l'animo del ferito, che ti sarà riconoscente almeno per un certo tempo. Se durante questo breve periodo di gratitudine, la tua fortuna vorrà che avrai bisogno di quell'individuo, puoi esser sicuro che non ti mancherà il suo appoggio.

Alberto — E se non troverai l'appoggio che hai sperato, avrai allora perduto il tuo tempo?

Dionigi — No, mio caro, perche avrai acquistato il diritto di nuocergli.

Alberto — Benissimo.

Dionigi — Scrivo, inoltre, a tutti i critici, che mi lodano, e che mi biasimano. Sopratutto a questi ultimi!

Alberto — Sono più numerosi?

Dionigi — Quando fo stampare una notizia sul mio conto, la dò sempre inesatta.

Alberto — ???

Dionigi — Per poterla rettificare il giorno dopo. Mi basta essere nominato in un resoconto qualunque di qualsiasi giornale... Allora scrivo una pagina di ringraziamenti.

Alberto — E pei libri che ricevi in omaggio?

Dionigi — Oh! pei libri!... scrivo tre volte.

Alberto — Per ciascuno di essi?

Dionigi — Si. Scrivo, la prima volta, appena ricevuto il pacco! «Ho ricevuto, grazie, leggerò!» Poi lascio passare il tempo necessario. L'autore crede che sia un complimento, e che non leggerò mai il suo libro. Ma, tutt'a un tratto, quando meno se lo aspetta, gli arriva una seconda lettera, nella quale gli dico: «Non ho finito ancora, ma leggo!... leggo!» E, finalmente ottò giorni dopo gli arriva la terza ed ultima lettera:

«Ho letto il vostro delicato, mirabile ecc. ecc.». Quelle tre lettera bastano per procurarmi un amico, e che amico! A furia di trovare del genio in tutti i miei colleghi, sono riuscito ad ottenere ch'essi riconoscono in me un certo ingegno...

Alberto — Oh, almeno del gusto!

Dionigi — Si... scrivo, inoltre, a tutti gli sconosciuti, maschi o femmine, che mi chiedono «due righe di autografo». Scrivo finalmente a tutti coloro che hanno pronunziato un discorso, sono sfuggiti a un accidente, hanno avuto un duello, hanno vinto una causa, ecc. Così, non altrimenti che così, tutti mi chiamano simpatico. E' necessario altresì uscire, frequentare la buona società e discorrere, girare, fare ogni sera delle piroette, chinarsi baciare delle dita, balbettare dei complimenti, offrire il braccio, dire un bel verso, una frase a doppio senso, ciarlare di pittura e di morale, battere le mani a chi suona, bere un sorso di aranciata e andar via quasi con rammarico.

Alberto — F' rmesso fare della maldicenza?

Dionigi — Ma senza dubbio. E' anzi doveroso.

Alberto — E' pò anche pericoloso.

Dionigi — No. patto che non si faccia davanti ag uomini. Con le donne non vi è alcno inconveniente. Si può magari esse un cannibale!

Alberto — Ma s ripetono tutto ciò che odono?

Dionigi — Tutti anno che le donne sono capaci d'inventre qualunque cosa, e non può derivarne cuna conseguenza. Ricevo anche i girnalisti, e subisco le interviste a qualnque ora, sull'argomento che prefencono, la questione cinese o il prezzo ei grani. Il mio programma è ques: «Non scontentare nessuno». E nalmente ho una piccola collezione di banalità, di cui mi servo da maestro.

Alberto — Lo credo!.... E che cosa mi dici... dal punto di vista speciale dell'Accademia?

Dionigi — (gravemente con un dito sulle labbra) Oh! caro mio, quella lì è la nostra Alsazia.

Alberto — Ci si pensa sempre.

Dionigi — E non se ne parla mai!... Ed ora vattene, che ho da scrivere.

Enrico Lavedan

Lettere dal «Gardasee».
Le brillanti e vivaci lettere di Giulio de Frenzi sul lago di Garda, che hanno avuto un così immediato successo per la patriottica campagna sul *Giornale d'Italia*, sono uscite ora in un grazioso volumetto, edito da Riccardo Ricciardi, Il volume è preceduto da una prefazione di Scipio Sighele e seguito da una lettera dell'on. Rava.

Le premiazioni della Mostra bovina prov.

(Udine 18 1909 settembre)

Classe C. — *Giovenche da due a tre anni.*

Mangilli marc. Carlo, Marsure di Povoleto, Parigina, 1. premio L. 250, med. d'oro on. Morpurgo — Amm. co. Pancesa di Zoppola, S. Vito al Tagl., Alabama, 2. premio L. 200, medaglia arg. dor. S. Vito al Tagl. — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, Baseva, 3. premio L. 150, med. arg. dorato Ministero — Zuliani Carlo, Martignacco, Bellina, 4. premio L. 120, med. arg. Ministero — Dusso Nassi Virginia, Sammardenchia Pozzuolo, Stella, 5. premio L. 100, med, bronzo Ministero — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni di Manzano, Linda, 6. premio L. 90, med. bronzo Ass. Agr. Friul. — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. Vito al Tagl., Perla, diploma di 6. premio — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano), Rossa, 7. premio, L. 75, med. di bronzo — De Sabata Angelo, Oraria, Viola, 8. premio L. 60, id. — Codutti Pietro, Brazzà. Galanda, 9. premio L. 50, id. — Coren avv. cav. Lucio, Sciacco (Povoletto), Colombina, 10. premio L. 40, id. — Zoratti Pietro, Chiavris (Udine), Padovana, 11. premio L. 30, id. — Mulinaris f.lli. Cussignacco (Udine), Stella, 12 premio L. 25, id. — Cassini G. Amm. Kechler, S. Martino Codroipo, Colombina, 13 premio L. 25, med. di bronzo Cir. Agr. Codroipo — Pagnutti Antonio, Passons (Pasian di Prato), Stella, 14. premio L. 25, med. di bronzo — Coren avv. cav. Lucio Sciacco (Povoletto), Febra, dip. di 14. premio — Mattiussi Andrea, Chiavris (Udine) Padovana, 15. premio L. 20, med. di bronzo — Beltramini Gio. Batta, Clauiano (Trivignano) Vinturina, menz. on, — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis (Teor) Lionessa, id. — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), Flora id. — Amm. co. Panciera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), Jole, id. — Cassini Gio. Batta, Amm. Kechler, S. Martino di Codroipo, Garofule, id.

Classe D. — *Vacche da tre a quattro anni.*

Amm. co. Pancera di Zoppola, S. V. al Tagl., Bellinzona 1. premio L. 200, med. d'oro cav. Faelli — Casco Augusto. Faugnacco, (Martignacco) Belina 2. premio L. 160, med. d'ar. Fagagna — Deganutti Angelo, Pradamano, Belina, 3. premio L. 100, med. d'ar. Ministero — Patrocini Angelo, Pavia, Colomba, 4. premio L. 80, med. arg. Ministero — Giacomelli dottor Guido, Pradamano, Rodha, 5. premio L. 70, med. arg. Magazzino cooperativo Cimetta — Turchetti Giuseppe Clauiano (Trivignano), Galandutte, 6. premio L. 60, med. arg. Circolo Agricolo Palmanova — Bacchetti Luigi, Pradamano, Padovana, 7. premio L. 50, med. bronzo — Amm. di Brazzà Savorgnan co. Detalmo, S. Margherita, Flora, 8. premio L. 40, med. bronzo — Pelizzo Antonio, Faedis, Viola, 9. premio L. 20, med. bronzo — Codutti Enrico, Torreano, N. N., 10. premio L. 20, med. bronzo — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, Prisca, dipl. di 10. premio — Blasoni Fr., Udine, Parigine, 11. premio L. 15, med. bronzo — Meroi f.lli, Visinale di Buttrio, Bellina, menz. on. — Casarsa Giovanni, Modotto (Moruzzo), Roma, id. — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis (Teor), Sara, id.

Classe E. — *Vacche da 4 a 5 anni*

Gregoris Giuseppe fu Giovanni, Nogaredo, di Prato, Stella, 1. premio L. 200, med. d'arg. Ministero — Meroi Redento, Buttrio, Rossa, 2. premio L. 150 id: — Toniutti Giuseppe, Nogaredo di Prato, Stella, 3. premio L. 120 med. d'arg. — Rodaro Valentino, Buttrio, Colomba 4. premio L. 100 id., — Miculan Luigi, Iutizzo di Codroipo, Bianca, 5. premio L. 90 med. d'arg. Circolo agr. di Codroipo — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano (S. Giovanni di Manzano), Viola, 6. premio L. 75 med. d'arg. Circolo agr. di S. Giov. di Manzano — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova Iudri, Bianca, 7. premio L. 60 id. Di Trento cav. uff. Antonio, Dolegnano (S. Giov. di Manzano) Bellina, dip. di 7. premio — Mangilli march. Carlo, Marsure di Povoletto, Viola, 8. premio L. 60, med. di bronzo — Gorza Giuseppe, Bicinicco di Sopra, Colomba 9 premio L. 40, med. di bronzo Cir. Agr. ci Palmanova — Mainardis co. dott. Gian Lauro, Gorzis (Codroipo), Bionda 10. premio L. 30, med. bronzo Ministero — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano) Colombutte, 11. premio L. 25, med. di bronzo — Travaini Valentino, Buttrio, Viole, 12. premio L. 25, id. — Meroi Redento, Buttrio, Bellina, menz. on. — Ceccotli f.lli, Villanova Judri (S. Giovanni Manzano), Padovana, menz. on.

Classe F. — *Vacche da 5 anni in poi*

Dominici Luigi, Blessano (Pasian Schiavonesco), Colombina, 1. premio e L. 200, med. arg. dorato Ministero — Amm. co. Pancera di Zoppola, Chiarmacis, Vittoria, 2. premio e L. 150, med. arg. Ministero — Giacomelli dott. Guido, Pradamano, Padovana, 3. premio e L. 125, med. arg Cir. Agr. S. V. ai Tagl. — Amm. co. Pancera di Zoppola, S. V. al Tagl., Roma, dipl. di 3. premio — Fanna Camillo, Buttrio, N. N. 4. premio e L. 100, med. bronzo Ministero — Amm. Pancera di Zoppola, Chiarmacis, Jona, dipl. di 4. premio — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giov. di Manzano, Elvezia, 5. premio e L. 80, med. bronzo Ministero — Covassi Candido, Lumignacco, Roma, 6. premio e L. 70, med. bronzo Commissione Zootecnica Portogruaro — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, Sisile, 7. premio e L. 60, med. bronzo Ministero — Del Torre Giovanni, Basaldella, Morandina, 8. premio e L. 50 med. di bronzo — Stella Filippo di Luigi, Nogaredo di Prato, Garofole, 9. premio e L. 40, id. — Florio co. Frat. Udine, Colomba e Galaude, 10. premio e L. 30, id. — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, Crote diploma di merito — Someda De Marco dott. Carlo, Ceresetto, Bianca id. — Moretti Luigi, Udine, Canziana, id. — Di Tomaso Giuseppe, (Gris), Bicinicco Stella, men. on. — Cantoni Giovanni Udine Parigina, id. — Busolini Gio. Batta, Visinale di Buttrio, Rossa, id.

CATEGORIA TERZA

Nei riguardi della categoria terza (gruppi di animali) la Giuria ritenne opportuno fare una distinzione fra gruppi presentati da privati, destinando ad essi 5 decimi dei premi totali, da società di allevatori di bestiame, con 3 decimi, e da circoli agricoli, altre istituzioni e comuni con 2 decimi.

Classe unica. — Privati: Amm. co. Pancera di Zoppola, 1. premio, L. 150, med. d'oro del Ministero — Canciani dott. Giacomo, Orgnano, L. 130, med. d'oro Cassa Risp. — Perotti Galeazzo, Chions, (Azzano X), L. 80, med. arg. Circolo Agricolo Pordenone — Amm. co. Brandolin, Vistorta di Sacile, L. 50, med. arg. Circolo Agricolo Pordenone.

Società di allevatori. — Società allevatori di bestiame di Codroipo L. 150 med. arg. dorato Associazione Agraria Friulana. — Società allevatori di bestiame di Palmanova, L. 100, id.

Comuni, Circoli Agricoli ed altre Istituzioni. — Circolo Agricolo di S. Giovanni di Manzano L. 50, med. arg. dorato — Comune di Buttrio, L. 45, med. arg. Circolo Agricolo di Pozzuolo, L. 40, med. arg. Commissione zootecnica Portogruaro Mutua Assicurazione di bestiame di Brazzà, L. 30, med. bronzo Associazione Agraria Friulana.

Fuori concorso. — R. Scuola Agraria Pozzuolo, dip. di benemerenza, med. d'oro Camera di Commercio Ditta Luigi Moretti, Udine, menzione onorevole — Circolo Agricolo Colloredo di Prato, menzione onorevole.

Agli agenti dei co. Panciera di Zoppola sig. Brombin e Zanon med. di benemer del Presidente del Comitato.

I premi ai bovari

L'orologio d'oro, dono dell'Onorevole Riccardo Luzzatto, riservato ad un espositore del distretto di Codroipo e S. Daniele, venne assegnato al sig. D'Agostino Luigi di Zompicchia (Codroipo per il toro Bulo.

Gli orologi d'argento risultarono assegnati ai bovari delle seguenti ditte:

Brandolin co. Guido, Vistorta di Sacile — Canciani dott. Giacomo, Orgnano — De Brandis co. dott. cav. Enrico, S. Giovanni Manzano — Della Frattina co. Giovanni, Pravisdomini — Della Savia Giuseppe, Moruzzo — De Puppi co. cav. uff. Luigi, Villanova del Judri — Di Brazzà Savorgnan co. ing. Detalmo, S. Margherita — Di Trento co. cav. uff. Antonio, Dolegnano — Florio co. f.lli, Udine — Giacomelli dott. Guido, Pradamano — Kechler dott. Roberto, S. Martino di Codroipo — Mangilli marchese Carlo, Marsure di Povoletto — Manin co. Orazio, Clauiano (Trivignano) — Marandini Luigi, Ariis di Rivignano — Moretti f.lli, Risano — Moretti Luigi, Udine — Mulinaris f.lli, Cussignacco — Panciera di Zoppola co. f.lli Amm. Chiarmacis (Teor) — Panciera di Zoppola co. f.lli, Amm., S. Vito al Tagliamento — Pacero di Zoppola co. f.lli Amm., Zoppola — Perotti Galeazzo, Chions (Azzano Decimo) — R. Scuola Agraria Pozzuolo — Querini co. Giovanni, Pordenone — Turchetti Giuseppe, Clauiano (Trivignano).

Nei riguardi dell'assegnazione del premio zootecnici friulani di L. 1000 fu demandato a una speciale commissione l'incarico di compiere una indagine completa per quanto riguarda la genealogia e le misurazioni dei tori giudicati meritevoli di maggiore considerazione e compresi nella seguente terna designata dalla Giuria: 1. *Leone* di Tosolini Antonio di Cavallicco; II. *Leone* del co. A. di Trento di Dolegnano; III. *Tel* di Cinello Bonifacio di Fagagna.

Le misurazioni accuratamente prese diedero per risultato che sia da confermarsi il giudizio ad occhio dalla Giuria. La Commissione si riservò però di dare l'ultimo giudizio alla avvenuta presentazione dei certificati comprovanti l'origine dell'animale risultato primo nella terna ed alla sostenuta prova della tubercolina.

La giustizia è una delle più splendide combinazioni dell'ingegno e del cuore.

A PROPOSITO DI CAMPANE

Il comune di Russi ha vinto la causa relativa al divieto di suonare le campane in talune ore del giorno e la sentenza del Consiglio di Stato non ha meravigliato alcuno. Anzi se di qualche cosa bisognava meravigliarsi è appunto dell'ostinazione di quel reverendo parroco di Russi che non voleva uniformarsi ad un ordine municipale emmesso nell'interesse della pubblica quiete.

Ma poichè una sentenza del Consiglio di Stato è venuta a sanzionare una disposizione che mira a tutelare i timpani dell'umanità, sarà il caso di soffermarsi un poco su questa faccenda dei rumori per vedere quante volte, specialmente nel nostro paese, la legge avrebbe l'obbligo di intervenire... e non interviene. Lasciamo stare le scale del pianoforte della signorina del piano superiore, il violinista del mezzanino o la campanella del tram elettrico che un collega ha tirato in ballo più o meno opportunamente. Sono, purtroppo, reati che non possono cadere facilmente sotto la sanzione della legge e le persone tolleranti possono benissimo metterli nel numero dei peccati veniali che diventano imperdonabili soltanto quando prolungati all'eccesso.

Na vi è un rumore, disgraziatamente, che forma la caratteristica della vita italiana e contro il quale nessuna potenza è valsa finora a soffocarne le acutissime note laceranti, nè il regolamento municipale, nè di pubblica sicurezza e nemmeno l'autorità del comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie: poichè questo rumore è.. il fischio delle locomotive. Io non so se l'on. Morgari è amico di molti macchinisti delle ferrovie, ma è certo che nessun altro, all'infuori di questa benemerita classe di cittadini italiani, potrebbe eseguire meglio la propaganda a favore del fischio. Se i macchinisti volessaro in occasione della visita dello czar potrebbero rendere l'Italia inabitabile dalle Alpi al Capo Spartivento, come rendono inabitabili, spesso e volentieri le nostre stazioni ferroviarie.

Avete mai assistito alle manovre di una macchina sotto la tettoia di una qualunque stazione ferroviaria d'Italia? E' uno strazio. La macchina non fa quattro giri di ruote senza che il macchinista non senta il bisogno di far agire il fischio... un fischio che vi penetra nel cervello, vi dà sussulti e sensazioni di dolore acuto. Se dieci o venti disgraziati viaggiatori sono sul marciapiedi ad attendere un treno, voi potete leggere sul loro volto tutto lo spasimo del loro sistema nervoso e subito dopo,

le vostre orecchie a compenso del fischio, possono aver la consolazione di udire parecchi moccoli e parecchi accidenti all'indirizzo del macchinista.

Magro compenso invero, perchè dopo cinque minuti vi arriva tra capo e collo un'altra macchina con una sirena più gagliarda che vi fa tremare fino al midollo delle ossa.

Ora fin dall'anno scorso, e per strana coincidenza, dopo la pubblicazione di un sensato articolo del *Messaggero*, nel quale si deplorava l'abuso del fischio, la direzione delle ferrovie ha emanato circolari e disposizioni per raccomandare un po' più di umanità verso le orecchie e i nervi del pubblico. Per qualche giorno tutto andò bene; ma poi siamo tornati da capo e ora le cose tendono a peggiorare. Così si rispettano le disposizioni della direzione delle ferrovie in Italia..

Se io non riconoscessi che, in casi di allarme o di chiusura dei dischi o di altre segnalazioni urgenti che non saprei enumerare, l'uso della sirena è necessario, consiglierei una propaganda fra i viaggiatori italiani per reclamare l'abolizione di quello strumento di tortura. Ma finchè ciò non sarà possibile si può fare al comm. Bianchi questa proposta: — «Scriva un'altra circolare contro l'abuso del fischio e la faccia bollare dalle ferrovie svizzere,„ Chi sa che i nostri macchinisti per quello spirito di deferenza alle leggi svizzere, di cui danno prova nella stazione di Chiasso i ferrovieri italiani non si decidano a rispettarlo anche sul territorio italiano!

LE SOLITE DELL'ITALIA IGNORANTE

Togliamo dal battagliero *Corriere Friulano* di Gorizia:

Quando si dice che l'Italia fu maestra di civiltà a tutto il mondo, noi poveretti della Venezia Giulia e del Trentino, sorridiamo di compiacenza, perchè la gloria della Madre è se non altro di conforto ai figliuoli derelitti. E però tratto tratto ci vien fatto di chiederci se questa della civiltà non sia una delle tante illusioni che fanno di noi un popolo pigramente poeta e sognatore ad occhi aperti.

Nè a quest' idea che potrebbe anche esser sacrilega, perveniamo da noi. Se ci lasciano pensare alla Madre, noi non sentiamo che la più profonda riverenza. C'è però chi s'incarica di dirci che le nostre non sono che sciocche illusioni.

E questi tali sono quegli alti personaggi che in due parole si chiamano l'Italia ufficiale.

Per festeggiare il L anniversario della proclamazione del Regno d'Italia si è costituito a Torino un Comitato che imbastirà su una grande esposizione e tanti altri festeggiamenti, l'uno più sontuoso dell'altro; perchè il mondo veda che l'Italia libera gode della sua libertà.

E fanno bene.

Se anche noi avessimo anniversari lieti da festeggiare non è dubbio che ci daremmo intorno perchè riuscissero veramente sontuosi; ma noi non abbiamo che anniversari di ingiurie da registrare. E alle ingiurie che ci vengono così di prammatica, abbiamo da aggiungere anche quelle dei nostri cari fratelli.

Quel tal comitato, dunque, fece pervenire ad un industriale della nostra città, italiano italianissimo un libercolo redatto in lingua tedesca, dove tra una sfilza di «Bürgermeister von Turin» e di «italienische Herzoge» c'è anche un König von Italien, che fa pensare a Odoacre!

Se tutta questa brava gente fossero invece una compagnia di ignorantelli che non sanno nemmeno che cosa voglia dire geografia, passi.

Ma l'«Advocat Tomaso Villa, Deputierter» oppure l'«Advocat Secondo Frola, Senator Bürgermeister von Turin», quelli, per non sceglierne che due, dovrebbero all'incirca almeno conoscere un po' ciò che sta al di là delle frontiere. Non molto lontano, ma almeno quella trentina di chilometri che dividono Gorizia dal confine.

In altri paesi sarebbero sciocchezze coteste; e andar in bestia per sciocchezze è ridicolo. Ma da noi no. Da noi dove tutti ci stanno adosso e se potessero sopprimere anche le parole italiane che pensiamo, lo farebbero volentieri, ognuno che misconosca il carattere italiano delle nostre terre ci reca offesa gravissima.

Cari Bürgermeister von Turin, cari signori dell' Italia ufficiale, dell' Italia ignorante, anzi, diciamo per comprenderci meglio, a recarsi offesa quotidiana c'è già chi si incarica da lungo tempo, senza bisogno che veniate anche voi ad aggiungervi alla bella schiera.

Una è già troppo, figurarsi due, poi!..

Il presente numero consta di 6 pagine.

L'ultima giornata di feste a Pozzuolo. Domani domenica avrà luogo a Pozzuolo del Friuli la seconda ed ultima grande giornata di festeggiamenti « pro asilo ». Il Comitato composto di signori e gentili signore del paese e di Udine con a capo l'instancabile cav. nob. Ugo Masotti, ha con vero amore per la beneficenza lavorato l'intera settimana onde tutto allestire e preparare secondo le esigenze del grande programma. Ed anche questa volta si potrà anzi con più sicurezza, pronosticare il brillante esito ed un enorme concorso di gente. Vi sarà intanto la continuazione della ricca lotteria di domenica scorsa: oltre ai migliori doni rimasti, come una bicicletta nuovissima *Peugeot*, un maiale vivo, un aratro, degli splendidi servizi da tavola, ecc. il Comitato ha aggiunto altri doni artistici e di valore, e parecchi altri ne ha comperati. Nel medesimo giorno si terranno le grandi gare di tiro allo storno con ricchi premi e medaglia d'oro e d'argento.

Lo *stand* è già pronto e dalle numerose adesioni è assicurato l'intervento dei migliori tiratori del Friuli.

Seguiranno quindi le corse podistiche, con premi in denaro, giuochi umoristici, concerti musicali con cori.

Alla sera vi sarà un grande spettacolo pirotecnico e una straordinaria illuminazione del paese.

Da Udine a Pozzuolo e viceversa, sarà per l'occasione attivato un continuo servizio di vetture e giardiniere.

Ecco il programma del tiro allo storno:

Gare di tiro allo storno: ore 8.30, apertura dello Stand e storni di prova; ore 9, poule d'entratura 30 0[0] di trattenuta; ore 10, Tiro Pozzuolo, entratura L. 4, seconda L. 3, n. 3 storni m. 18, gara a m. 20, 1. premio med. d'oro, 2. med. vermeil, 3. med. d'arg., 4. med. di bronzo, 5. id.; ore 14.30, Tiro Beneficenza, entratura L. 5, seconda L. 3, n. 4 storni m. 18, gara a m. 20, 1. premio artistica statua in bronzo sostenente orologio e barometro (dono del sig. Quintino Conti, Udine), 2. premio portabiglietti in bronzo (dono del dott. Antonio nob. Pilosio), 3. premio statuetta in bronzo (dono del sig. Clonfero dott. Erminio), 4. premio med. di bronzo, 5. premio idem.

Poules libere, trattenute 30 per cento. Storni a L. 0.60.

Il tiro seguirà con qualunque tempo e numero di tiratori.

La Direzione si riserva di apportare quelle modificazioni necessarie, lasciando però, invariati i premi.

Le feste di Pagnacco. In occasione delle feste che avranno luogo domani a Pagnacco vi saranno dei treni speciali.

Industrie esenti dal riposo festivo. Con recente decreto il ministro dell'agricoltura ha ammesso a godere della esenzione dall'obbligo del riposo settimanale per tutto il periodo di lavorazione, a tenore dell'art. 2 della legge sul riposo settimanale e festivo, le industrie per la conservazione del pollame e della selvaggina in celle frigorifere (dal 1 novembre al 31 dicembre), le fabbriche di pan forte (per tutte le fabbricazioni prodotti comprese le spedizioni), l'industria dei tartuffi (per le operazioni di ricevimento, manipolazione, sterilizzazione e spedizione).

Sono ammesso, in virtù dello stesso decreto, a godere delle esenzioni dall'obbligo del riposo settimanale per sei settimane all'anno le seguenti altre industrie: stabilimenti per la raffinazione e macinazione dello zolfo e relativi magazzini di deposito (per le operazioni di carico delle navi, dei vagoni e dei carri in partenza) dal 15 aprile al 31 maggio; le fabbriche di cellule per la confezione del seme bachi nelle sei settimane precedenti alla confezione del seme.

Per i trasporti del legname. La Camera di commercio, in risposta a un suo telegramma, ha ricevuto dalla Direzione compartimentale di Venezia l'assicurazione di provvedere nel miglior modo possibile, in relazione alla disponibilità del materiale, alla fornitura dei carri occorrenti pel trasporto del legname nelle stazioni di Udine, Moggio, per la Carnia e Pasian Schiavonesco.

Abolizione dei vincoli sulla circolazione del petrolio. Il Ministero delle finanze comunica che, accogliendo l'iniziativa e le premure di questa Camera di commercio, presenterà alla riapertura della Camera dei Deputati un progetto di legge per l'abolizione dei vincoli ai quali è sottoposto il petrolio nelle zone di vigilanza.

Cattedra Ambulante Prov. d'Agr. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Bannia, Cimpello, Pasian Schiavonesco, Madonna di Buia.

Con un ferro rovente. L'operaio Alessandro Driussi, d'anni 30, abitante a Paderno, lavorante alla ferriera, ieri mentre passava un'asta di ferro rovente sotto ai cilindri laminatoi, rimase investito producendosi una ferita da taglio e una scottatura all'anca sinistra.

All'ospitale fu dal dott. Marzuttini giudicato guaribile in 10 giorni.

Nelle vetrine dello Chic Parisien, è oggi esposta la bella bandiera regalata dal signor Sonvilla alla Società di M. S. di Pagnacco. Il lavoro uscito dal laboratorio dello Chic è davvero assai artistico ed encomiabile.

Armi proibite. In viale Palmanova venne arrestato certo Villadori Gaetano fu Natale d'anni 29 da Udine, fornaio perchè trovato in possesso d'una roncola.

Arte e Teatri

La prosa al Sociale

Il marchese di Priola è una commedia drammatica che può reggersi soltanto grazie al dialogo vivace e pieno di risorse dell'illustre scrittore parigino Henry Lavedan e a una buona e spigliata esecuzione come è stata quella di iersera da parte dei signori Capelli, Nipoti e Spano.

La loro compagnia recita con impegno e affiatamento che potrebbero essere invidiati dalle più illustri.

Stasera una quasi nuovissima per Udine: *L'asino di Buridano.*

ULTIME NOTIZIE

Un comizio liberale a Berlino

Berlino, 16. (ore 8) — Iersera 1500 persone tennero un *meeting* organizzato dai membri del partito democratico. Dopo parecchi discorsi si approvò un ordine del giorno in cui si protesta contro l'esecuzione di Ferrer. Il *meeting* decise poscia di inviare un dispaccio di simpatia al sindaco di Roma. **(*Stefani*)**

I principi greci si dimettono

Atene 16, (*Camera*). Mauromichalis dichiara che i principi reali espressero il desiderio che le leggi militari che li riguardano siano approvate.

La Camera approva indi in seconda lettura il progetto relativo alla soppressione del comando supremo dell'esercito da parte dei principi reali e all'avanzamento nell'esercito.

Corre voce persistente che i principi si dimetteranno da ufficiali dell'esercito. **(*Stefani*)**

Il capo di stato maggiore in Russia

Pietroburgo, 16. — Il generale Gergrowsk fu nominato capo dello stato maggiore dell'esercito. **(*Stefani*)**

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 ottobre 1909

Rendita 3.75 %, (netto)	L.	104.60
» 3 1/2 % (netto)	»	104.14
» 3 %	»	71.55
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1370.—
Ferrovie Meridionali	»	697.25
» Mediterranee	»	41?.50
Società Veneta	»	—.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.53
Londra (sterline)	»	25.29
Germania (marchi)	»	123.78
Austria (corone)	»	105.29

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*		
Granoturco	da L.	18.25	a	18.65
» nuovo	»	14.—	»	16.—
Frumento	»	20.25	»	20.80
Frutta		*al Quintale*		
Pere	»	8.—	»	16.—
Pesche	»	15.—	»	30.—
Pomi	»	7.—	»	30.—
Castagne	»	7.—	»	15.—
Legumi				
Fagiuoli	»	25.—	»	—.—
Patate	»	5.—	»	6.—
Tegoline	»	15.—	»	—.—
Pollerie		*al Chilogr.*		
Oche	»	0.90	»	1.10
Galline	»	1.45	»	1.50
Capponi	»	1.10	»	—.—
Tacchini	»	1.10	»	1.20
Anitre	»	1.20	»	—.—

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona) M. 6.35 — 9.5 M. 11.40 — M. 15.20 — M. 18.34 — 21.36 *

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 7.32 — 10.3 — M. 12.36 — M. 15.17 — 19.30 — 22.32 *

Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto settembre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato

Dott. I. Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini, gerente responsabile

LA CORRENTE

Nel periodo gennaio-agosto 1909 si iscrissero alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni di Torino ben 36 mila nuovi soci per 76 mila quote.

Le correnti previdenti del nostro paese si accrescono così quotidianamente: prova questa di accresciuta civiltà e coltura.

La Cassa Pensioni annovera oramai circa 450 mila soci. E' molto se si paragona allo sviluppo di molteplici altre istituzioni, è risultato meschino se si pensa che in ogni comune italiano, in ogni famiglia, in ogni centro di vita privata o pubblica dovrebbe essere conosciuta questa istituzione che permette a chiunque di procurarsi dopo 20 anni di associazione un discreto reddito vitalizio in confronto della somma versata.

Ma noi speriamo che a simiglianza delle altre nazioni ove troviamo istituzioni di assicurazione popolare che annoverano milioni e milioni di associati anche la Cassa di Torino saprà svilupparsi e reclutare tutti coloro ai quali occorre un valido sussidio per sostenere la lotta contro le necessità dell'esistenza.

Ognuno potrà avere statuti e programmi gratis dalla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni richiedendogli alla Sede Centrale di Torino via Pietro Micca N. 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5 — di Roma, via del Tritone N. 9 — di Genova via XX Settembre N. 24 — di Bologna via Indipendenza N. 6! — di Livorno T. corso Vitt. Emanuele N. 13 — di Napoli, Galleria Umberto ottagono 88 — di Cremona, Corso Campi N. 12 — oppure all'agenzia locale sig. *Giuseppe Ceschiutti* — Libreria f.lli Tosolini — Piazza Vittorio Emanuele — *Udine.*

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti